



Esecutivo Regionale Giovani democratici del Veneto

La salute è un complesso equilibrio che determina lo stato di benessere degli individui a livello fisico, mentale e sociale.

Per parlare di salute dobbiamo fare necessariamente riferimento all'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) che cerca di darne una definizione, ed alla materia legislativa che ne regola l'ambito ai vari livelli amministrativi.

Già dopo una prima analisi della "Dichiarazione dei diritti Umani" risulta immediato il come il benessere dell'individuo debba sempre essere il fondamento di qualsiasi politica, e di come esso sia prerogativa di tutte le forme pubbliche e private operanti nella società.

Una volta posto il diritto universale alla salute, questo principio si concretizza nelle diverse forme assistenzialiste e ministeriali previste dagli ordinamenti delle varie sovranità nazionali.

Purtroppo però, pur essendo la salute un diritto irrinunciabile, l'uomo si trova spesso a doversi confrontare con risorse limitate.

Il pensiero di una parte delle democrazie occidentali è arrivato nel corso del secolo scorso ad elaborare il concetto di un diritto alla salute che fosse il più possibile garantito con le risorse pubbliche.

Questo pensiero portò alla formulazione ed all'introduzione dei cosiddetti sistemi sanitari. Citando Rosella Levaggi e Stefano Capri, "con il termine sistema sanitario si intende l'insieme di regole legate al finanziamento e all'organizzazione della fornitura delle prestazioni sanitarie di un determinato sistema economico. Lo scopo di ciascun sistema è quello di determinare una allocazione efficiente delle risorse imponendo un uso corretto dei fondi." "Il principio che regola la maggior parte dei sistemi di assistenza sanitaria è quello della parità di accesso ai servizi".

In quest'ottica leggiamo l'istituzione per esempio del National Health Service britannico, entrato in funzione nel 1948.

Questo ed altri modelli arrivarono nel breve a scontrarsi con il limite naturale delle risorse a disposizione, attraversando all'interno del proprio sistema economico un periodo di forte deficit nel Pil a causa anche delle spese sanitarie.

Tale limite doveva tuttavia essere superato per consentire ad ogni sovranità nazionale di erogare nella maniera più vasta possibile i servizi proclamati dal diritto alla salute.

In quest'ottica nel 1972 venne teorizzato lo studio Grossman, che poneva la salute nella duplice posizione di bene di consumo (con gli utenti considerati esattamente come dei consumatori), e come bene di investimento (ovvero con la possibilità di una gestione economica mirata ad un disavanzo positivo).

Lo studio Grossman è stato superato e criticato, tuttavia è utile per comprendere il come sia necessario che degli organi e degli enti si occupino della pianificazione analitica delle risorse per poter assicurare agli utenti un'assistenza sanitaria.

In Italia l'organo superiore adibito a monitorare lo stato di salute collettivo e garantire alla cittadinanza il diritto ad esso è il SSN (Servizio Sanitario Nazionale), introdotto dalla legge 833 nel 1978. Basandosi sull'articolo 32 della Costituzione, tutti gli enti che compongono il SSN hanno il dovere di garantire in maniera indistinta non solo ad ogni cittadino italiano, ma ad ogni individuo, il diritto alla salute nella tutela della libertà e della volontà individuale.

La legge 833 iniziò ad essere attuata dal 1° Gennaio 1980, ed incontrò difficoltà enormi perchè prevedeva la trasformazione di tutti gli enti mutualistici, che fino a quell'anno rappresentavano l'unica forma di assistenza sanitaria presente nella penisola, in Unità Sanitarie Locali (oggi Asl).

Questo travaso di personale e risorse dagli enti mutualistici alle Usl, unito alla problematica del garantire un'efficienza nel servizio, portarono il SSN ad essere una voce di forte perdita nel bilancio economico della nazione.

A partire dagli anni 90' subentrò la necessità di riformare il sistema, cercando di portare la pianificazione sanitaria a livelli più facilmente gestibili, le Regioni.

Oggi i rapporti tra SSN ed SSR, definiti già a partire dalla legge 833, sono ulteriormente disciplinati dal sistema di "programmazione sanitaria" esplicitato dall'art. 1 del D.Lgs. 502/1992.

E' davvero centrale cogliere nella nostra analisi il come le Regioni abbiano una grandissima importanza nel garantire ad ogni cittadino il diritto alla Salute.

Non possiamo infine non menzionare la legge 133 del 6 Agosto 2008, che ribadisce l'esigenza di elaborare i costi dei prodotti degli ospedali e i relativi standard.

Per poter avanzare delle proposte efficaci sul piano della politica sanitaria avremmo bisogno di notevoli competenze e di una grande conoscenza del quadro di insieme del SSR, delle normative sopra citate, dei costi relativi alle singole Usl, di misure che indichino l'efficienza dei vari servizi.

Stilare dei parametri che assicurino una valutazione indicativa della qualità di un servizio sanitario è davvero complesso; tuttavia data la necessità di farlo esistono diversi enti ed istituti che cercano di analizzare le strutture sanitarie sotto molteplici aspetti.

La misurazione della qualità delle prestazioni sanitarie ad esempio dovrebbe dipendere dal miglioramento delle condizioni di salute dell'individuo singolo, tuttavia il fatto che la medicina non abbia a che fare con macchine, ma con uomini, comporta una variabilità talmente vasta e mai totalmente classificabile da rendere qualsiasi indicazione una proxy delle variabili considerate, soggette tra l'altro a manipolazioni spesso determinanti.

Per essere in grado di elaborare una proposta siamo chiamati per lo meno a tener presente che l'indice forse più rilevante proposto dall'OMS nel 1978 nella valutazione della qualità del servizio sanitario è l'"appropriatezza".

Questo indice è l'intersezione tra domanda, offerta e bisogno, ed i principali metodi per darne una valutazione sono l'APRO (che ha per oggetto di indagine le Schede di Dimissione Ospedaliera), il Disease Staging, e l'AEP (Appropriateness Evaluation Protocol).

Senza fermarmi nel merito, data la generalità del presente documento, possiamo tranquillamente affermare che la Regione Veneto si è distinta per anni nel panorama nazionale per l'eccellenza ed il carattere ancora universalistico del servizio erogato.

Tuttavia come abbiamo più volte detto la Sanità è un ambito talmente vasto da dover essere continuamente oggetto di studio e riflessione politico-sociale.

Tematiche di proposta politica

Provo a riassumere brevemente gli spunti più importanti che a mio avviso i Giovani Democratici del Veneto devono affrontare e approfondire con coraggio critico, qualità di proposta e spirito riformatore, data la delicata dinamicità di una realtà come la salute individuale che vede nel mutare della società e della scienza un'infinità sfida, la quale solo gli animi più profondi e attenti possono trasformare in risorsa.

- La continua **ricerca** ha portato ad una sempre più ampia possibilità per l'uomo di sfruttare la tecnica per il proprio benessere. Tuttavia mentre una volta come diceva Platone nel "Cratilo" la Tecnica era un'estensione delle capacità umane prodotta dall'ingegno come soluzione ad interrogativi posti dall'Etica, oggi è spesso l'Etica a dover inseguire le nuove scoperte effettuate in campo biomedico.

Noi Giovani Democratici del Veneto, in virtù della gloriosa tradizione scientifica delle nostre Università e dell'eccellenza delle nostre strutture ospedaliere, crediamo nella ricerca biomedica come possibilità di migliorare gli standard di vita della società e degli individui.

Crediamo però sia altrettanto doveroso affrontare in maniera seria e disinteressata le problematiche poste dall'Etica. Nel farlo crediamo alla politica come continua ricerca non del compromesso più semplice (o ancor peggio frutto di una maggioranza), ma del dialogo più alto effettuato nel rispetto di tutte le opinioni e risultato di un confronto profondo, arricchito da uno studio continuo e dal ricordo che, al centro di ogni discussione, il fine è il benessere inteso come manifestazione non solo della propria integrità fisica ma anche e soprattutto della propria indipendenza morale.

- In questo periodo storico ricorre molto spesso la tematica del **Federalismo**. Il Partito Democratico riconosce all'interno della propria identità la cultura federalista, così com'è stata più volte esplicitata ad esempio dal sindaco di Venezia Massimo Cacciari. Il riconoscimento degli enti territoriali è il presupposto più alto per rendere il singolo cittadino protagonista della gestione della "res pubblica".

Tuttavia in materia Sanitaria l'autonomia regionale non può ignorare l'articolo 32 che garantisce a tutti gli individui di veder riconosciuto senza alcuna distinzione il proprio diritto alla salute entro i territori della Repubblica.

In questa prospettiva la Regione Veneto mantiene ancora un alto profilo universalistico.

Noi Giovani Democratici del Veneto sentiamo di appartenere alla grande tradizione assistenzialista europea, che vede nel Servizio Sanitario pubblico il fondamento primo per garantire ogni altro

diritto. Ci riconosciamo inoltre nella "Carta dei diritti del malato" presentata a Bruxelles nel 2002.

Di fronte ad un centro-destra sempre maggiormente incline a proporre un modello privatistico sanitario ricco di disuguaglianza sociale, dicendo di ispirarsi liberamente a quello statunitense delle grandi società assicurative (proprio mentre il presidente degli USA Barack Obama sta avviando una serie di riforme che indirizzano il modello sanitario statunitense verso quello europeo), ci schieriamo fieramente a favore della sanità pubblica.

Riteniamo che la Regione Veneto debba sempre e comunque privilegiare a livello di risorse il benessere ed il diritto alla salute di ogni singolo individuo.

Inoltre crediamo che il SSR del Veneto abbia il dovere di assumere un ruolo di guida e di modello per le altre regioni italiane, soprattutto qualora il governo attuasse un federalismo che ignorasse il diritto alla salute così come sancito dalla Costituzione.

- Il Nordest ha rappresentato per anni una meta per molti lavoratori provenienti da paesi diversi.

Questo ha portato ad ingenti flussi migratori. Ancora oggi i centri industriali del Veneto sono oggetto di speranza per famiglie provenienti da zone molto povere.

Ciò a livello sanitario ha due impatti. Il primo è ovviamente sociale perché come abbiamo detto più volte la salute è un complesso insieme di fattori, e tra questi la **composizione multi-etnica** della popolazione è senza dubbio centrale a anche a livello di gestione delle risorse.

Il secondo è di ordine più strettamente medico, dato che molti stranieri arrivano in Italia da paesi con stili di vita molto diversi, giungono nel nostro Paese in condizioni igieniche precarie ed una volta insediati affrontano lavori duri spesso ai limiti della sicurezza e della salute.

Ciò porta comporta che negli ospedali i medici si trovano spesso a dover affrontare patologie relativamente nuove (perché provenienti da altri ambienti e macrosistemi o perché stesse patologie hanno effetti diversi su etnie diverse) o che nel nostro paese non si curano da anni.

I Giovani Democratici del Veneto ritengono che Regione e SSR abbiano il dovere di collaborare con tutti gli Enti pubblici e privati e con tutte le associazioni di volontari e le parrocchie impegnate con uomini, donne, bambini e famiglie straniere. Questo nell'ottica sociale della convivenza pacifica e nell'ottica sanitaria della prevenzione e della tutela del diritto alla salute.

Ci batteremo inoltre sempre e comunque affinché il Testo Unico per la disciplina dell'immigrazione, che assicura l'accesso alle strutture sanitarie anche per stranieri non in regola (obbligando il medico, già per altro indirizzato dal codice deontologico, a non denunciare eventuali irregolarità) non venga in alcun modo modificato così come proposto recentemente dalla Lega Nord.

Il diritto alla salute è un diritto universale. Le costituzioni e le legislazioni nazionali e regionali hanno il dovere di ribadirlo e trovare il modo di garantirlo nella maniera più ampia ed efficiente; non possono in alcun modo negarlo.

- Troppe gestioni poco chiare degli appalti per la costruzione di strutture sanitarie, maxitruffe (come quella sui ticket sanitari nell'Usl 7) e inchieste di vario genere hanno visto coinvolte negativamente aziende ospedaliere venete, SSR e soprattutto la Regione.

Il fatto che il servizio erogato sia ancora decisamente superiore a quello della media nazionale non giustifica né alcuno sperpero di risorse né l'impunità delle inefficienze e delle frodi compiute ai danni della collettività, siano esse più o meno diffuse.

I Giovani Democratici del Veneto ritengono che non ci sia cosa più odiosa e deplorabile che vedere le risorse (orgogliosamente versate nelle mani dello Stato e della Regione dal sudore e dall'operosità di quei cittadini veneti che pagano le tasse) dilapidate in maniera poco trasparente invece che poste al servizio del benessere della comunità.

A questo si aggiungono le nuove amministrazioni di molte Usl pubbliche, che vedono al loro interno ingerenze fortemente private.

Non siamo contrari al **modello integrato** perchè come sintetizzato dagli studi di Cullis e Jones questo modello è forse quello in grado di erogare il servizio migliore.

Tuttavia lo Stato e le Regioni hanno il dovere di imporre e garantire i servizi minimi a dei livelli di qualità più alti possibili.

L'amministrazione delle strutture pubbliche dev'essere monitorata e deliberata da una maggioranza composta da delegati e funzionari nominati pubblicamente.

Più di un ospedale nel territorio è stato costruito, restaurato o potenziato con il finanziamento di privati. Questo è un bene, tuttavia risulta che presso molte aziende ospedaliere gli stessi sponsor privati ora posseggano più del 50% delle azioni. Ciò comporta un notevole conflitto di interessi, ed una sottrazione indebita alla comunità di un bene prezioso quale il proprio servizio sanitario.

Noi Giovani Democratici del Veneto riteniamo sia doveroso rimanere sempre informati, e a nostra volta informare tutti i cittadini, circa la gestione delle risorse destinate alla Sanità.

Riteniamo vadano puniti e resi noti tutti i conflitti di interessi che al bene della collettività antepongano il profitto di pochi.

La politica sanitaria di ogni ente pubblico deve per sua natura essere trasparente ed in mano agli enti amministrativi pubblici.

Siamo fermamente convinti inoltre che la Sanità debba premiare quelle eccellenze all'interno del proprio sistema che possano un domani garantire il migliore servizio possibile per la collettività.

In quest'ottica pensiamo sia doveroso che ogni nomina ed ogni incarico assegnati dal Sistema Sanitario avvengano in maniera trasparente e democratica, sulla base del merito e non di un'appartenenza politica o aziendale.

- I Servizi Sanitari sono stati pensati in ogni democrazia come sistemi composti da più anime, più membra di uno stesso corpo. Ogni anima si identifica con politiche e programmazioni diverse. La voce forse più importante di questo complesso è la prevenzione. La prevenzione rappresenta la più alta forma di cura che un governo riesca a manifestare verso i propri cittadini. La prevenzione è il frutto di un sistema culturale atto prima di tutto alla maturazione della società, in secondo luogo ad un non meno centrale risparmio di risorse. Il detto "prevenire è meglio di curare" è valido anche a livello di politica sanitaria; tuttavia fin dall'attuazione della legge 833 i fondi e le energie destinate a quest'attività sono stati enormemente inferiori rispetto ai benefici che avremmo potuto trarre da un loro investimento verso la sensibilizzazione su più livelli. Il costo di un ricovero ospedaliero sul bilancio delle Regioni e dello Stato può avere incidenze diverse a seconda del tipo di ricovero, delle patologie da curare, dei reparti chiamati ad prestare servizio, della tecnologia a disposizione negli ospedali e della programmazione pianificata dalle Usl. Tuttavia esiste un rapporto, dato dall'applicazione della statistica, circa il maggior beneficio in termini di salute e di risorse che si potrebbe trarre dall'indire campagne di prevenzione piuttosto che destinare le risorse al sostegno terapeutico verso i pazienti affetti da determinate patologie.

L'approccio analitico ad una patologia è formato da una componente eziologica (le cause) ed una parte terapeutica (la cosiddetta cura). Tanto nella componente eziologica quanto in quella terapeutica sono fondamentali i cosiddetti "fattori di rischio".

I "fattori di rischio" possono influenzare drammaticamente l'insorgere di innumerevoli patologie: malattie oncologiche, malattie del sistema cardiocircolatorio, malattie dell'apparato respiratorio, traumi di vario tipo e molteplici altri disturbi.

Come Giovani Democratici del Veneto riteniamo sia necessario indire campagne di sensibilizzazione in materia di educazione alimentare, educazione sessuale ed educazione civica nel rispetto di ogni norma di sicurezza. Ci faremo sentire a favore di una pianificazione urbanistica responsabile da parte delle amministrazioni, affinché vengano rispettati tutti i parametri di sicurezza ambientale previsti dalle normative dell'U.E. Lotteremo perché la nostra generazione e quelle dopo di noi possano godere di tutto ciò che contribuisce alla crescita e al vivere in ambienti sani ed educativi.

Chiediamo la promozione di ogni misura, culturale, legislativa ed informativa, indirizzata alla formazione di cittadini responsabili, sani, consapevoli.

Inoltre in prima persona organizzeremo eventi di sensibilizzazione alla salute, poiché vogliamo creare una cultura consapevole del fatto che condurre una vita salutare è una delle più alte forme di amore possibili verso noi stessi, le persone che ci circondano e la società in cui viviamo.

Modalità operative della Commissione

Questi sono pochi punti ma a mio avviso molto importanti.

Ritengo che la commissione Sanità debba lavorare a livello di produzione di documenti nell'ottica dell'elaborazione di poche proposte, che siano però ben chiare, approfondite e soprattutto efficaci.

Queste proposte debbono essere il frutto di un lavoro che veda la più ampia partecipazione possibile di ragazzi interessati (anche non tesserati) e una possibile e auspicata collaborazione con le altre commissioni.

La seconda forma di proposta è fondata sull'organizzazione di iniziative.

Questa a mio avviso è la direzione che richiede le maggiori energie e risorse perchè è l'unica che consente di stare sul territorio.

A questo proposito è fondamentale la collaborazione con associazioni e Università, così da essere sempre pronti ad andare in piazza, organizzare congressi, fare proposta e informazione, essere terreno fecondo di arricchimento culturale per la nostra società.

Nicolò Rocco

Responsabile Sanità